Cobas e Gilda scuola

Tratteranno col ministro ma intanto continuano a bloccare gli scrutini

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Atmosfera euforica ieri nelle facoltà di Magistero e Lettere dove erano riuniti i comitati di base della scuola. Per i Gilda e i Cobas è una vittoria la dichiarazione del ministro della Pubblica istruzione che ha sancito il diritto di sedere intorno al tavolo delle trattative per tutte le organizzazioni rappresentative della scuola. Così, ai primi di maggio, quando saranno convocate le parti nel palazzo di viale Trastevere ci saranno anche loro, i ribelli. Un risultato eccezionale per il movimento nato solo un anno e mezzo fa.

Nel frattempo, però, i comitati di base continueranno ad attuare il blocco degli scrutini, sicuramente fino a quando, a trattative avviate, non avranno raggiunto almeno alcuni obiettivi delle rispettive piattaforme rivendicative. Non si fidano troppo delle dichiarazioni e delle promesse che arrivano dal governo: a queste quasi mai sono seguiti i fatti.

I Gilda a Magistero hanno rilanciato la proposta di una manifestazione nazionale. La data prevista è per il 9 maggio o per il 7, nel caso in cui per motivi di ordine pubblico (lunedì è l'anniversario del rinvenimento del corpo di Moro) non ci fosse l'autorizzazione della questura. Contemporaneamente in quella giornata si fermerà tutta l'attività didattica. L'invito alla mobilitazione in queste forme è stato rivolto a tutti i docenti, a prescindere dalle sigle, a tutti coloro che si riconoscono nello slogan «creazione di un'area autonoma professionale docente».

Non sarà semplice per i Cobas aderire su questa base: è noto che uno dei punti di dissenso tra le due organizzazioni dei ribelli è proprio quello relativo allo sganciamento o meno dal pubblico impiego

I Cobas, riuniti a Lettere, hanno discusso a lungo sulla proposta degli ex amici. Accettare o no e se sì in quali forme? È possibile sfilare in un corteo che pur senza cartelli è promosso comunque dai Gilda? Le perplessità sono state espresse chiaramente da Paolo Ogliotti, leader dei Cobas, quando ha detto che un incontro tra le due organizzazioni, allargato però anche a tutte le altre, diventa indispensabile per definire appunto le modalità della convocazione della manifestazione. E probabilmente questo rendezvous si terrà in settimana.

Mentre alla metà del prossimo mese sono previste le nuove assemblee nazionali di Gilda e Cobas per stabilire le strategie di lotta di fine anno. È una scadenza, questa, attesa con ansia da migliaia di studenti, soprattutto da quelli che dovranno affrontare la maturità. Cosa c'è in vista per loro? Un regolare scrutinio o l'ammissione d'ufficio? O, ancora, come propone Dp, l'ammissione automatica per tutti? Di certo, per ora, c'è il no di Cobas e Gilda alla proposta della Lega degli studenti medi della Fgci di sospendere il blocco degli scrutini per gli studenti dell'ultimo anno: una risposta intransigente, ma inevitabile alla vigilia dell'apertura delle trattative.

Si è chiusa ieri a Roma la tre-giorni del Forum promosso dalle comuniste sul tema del «tempo»

Filosofe e sociologhe hanno sottoposto a un «interrogatorio» il vicesegretario del Pci

«La nuova spinta propulsiva della sinistra è nelle donne»

Il tempo delle donne e quello di sinistra, nonché quello di «questa» sinistra: si identificano? S'incrocia, poi, il tempo delle donne comuniste e quello del Pci? Il Forum si è concluso con le riflessioni di Livia Turco. Con Achille Occhetto che alle donne d'area diversa che lo interpellavano, – Cavarero, Gaiotti, Gramaglia, Ravaioli, – e a quelle in platea, ha detto: «Le vostre idee devono plasmare il nostro programma»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Dice Livia Turco: «Cari compagni, le parole sono pietre. E io, noi, vogliamo che siano pietre. Alfredo Reichlin qui ha affermato due cose importanti: che il programma del Pci è uno, ma i sessi sono due. Che le donne stanno ridefinendo la qualità dei conflitti, e la categoria del tempo è del presente, è da spendere oggi». È domenica mattina, siamo alla fine della tre-giorni del Forum organizzato a Roma dalle comuniste. L'epilogo – per ora – di una riflessione a molte voci che usando la categoria del «tempo», appunto, ha fatto emergere davvero molto di ciò che è sotterraneo, o visibile, dell'identità femminile oggi, nell'Italia degli anni Ottanta. E se le donne qui presenti si sono prese queste giornate per comunicarsi le coordinate possibili di un loro «progetto forte», e misurare, anche, le disuguaglianze fra di loro, ora è il momento di dirsi se, e in che modo, esso si concilia con l'esistente. Sicché, visto che dalla Carta delle comuniste è partita la rete di relazioni che compone la geografia della sala, il Partito comunista è chiamato in causa, in primis. E non solo nei tempi d'una prospettiva da venire. Ma in quelli, due mesi fra qui e giugno, della sua Convenzione programmatica. Livia Turco s'addossa, e non può esimersene, la responsabilità di parlare, da donna, di questo Pci d'oggi. Di quello, «maschile», apparso in sala nelle figure di Occhetto, Reichlin, Bassolino e Tortorella. Parla dopo l'intervento, alla tavola rotonda con le quattro filosofe-politiche-sociologhe, del vice-segretario del Pci, di cui coglie tutta la novità politica, traccia una linea di continuità fra la Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori e questo Forum, apprezza quel che Tortorella è venuto a dire qui: la critica femminile alla neutralità dello Stato e del diritto è punto-chiave d'una riforma istituzionale. Ma poi aggiunge: «Per noi il problema del rapporto con il partito non è risolto. La nostra Carta ha agito dentro di esso, per il suo essere "parallela", per la carica di conflitti che ha messo in moto. Ma la relazione fra donne non risolve il problema di stare, da donne, nel Pci. Qui abbiamo dipinto un nostro orizzonte forte. Esso deve essere metabolizzato dalla Convenzione programmatica, non inglobato surrettiziamente. Ma resta la consapevolezza che donne comuniste e Pci d'oggi hanno tempi asimmetrici. Resta la mia personale consapevolezza, anche, che un intero programma del Pci fondato sulla differenza, sessuale io non sono ancora capace di farlo. Anche questo è un tempo da darsi: quello del "non ancora"».

Che cosa aveva detto Occhetto? Parlando della «discontinuità», cioè della rottura necessaria per rispondere all'attuale crisi politica, il vicesegretario del Pci dichiara: «Siamo tutti in mare aperto. Nessuno può dire, né intende dire a voi: ecco il quadro organico entro il quale dovete entrare». Affermazione sostanziata da una ricerca decisamente puntigliosa dei fili corsi in questo Forum. Sicché, se in questi mesi «al centro della riflessione nel partito è stato il tema della riforma della politica e del sistema politico, anche attraverso una discontinuità, una ricollocazione della Rivoluzione d'Ottobre, la riconsiderazione di ciò che oggi può dare senso all'impegno politico, riconoscendo valore storico generale all'idea di non-violenza», se questo Pci, insomma, che vuole riformare le istituzioni cerca anche se stesso, non può non passare «attraverso la crisi di ogni unilateralismo astratto». Assumendo la pratica portata avanti dalle donne, «partire da sé». Avvertendo che «la politica della differenza delle donne, a partire dal tempo della società pone interrogativi che sono destinati a condurci oltre il tipo di modello di sviluppo disegnato dal taylorismo», e definisce «un chiaro discrimine fra nuove politiche conservatrici e nuove politiche progressiste». Che conduce dritto al cuore della politica di programma come «valorizzazione della differenza dei soggetti» ed è «da assumere come una spinta propulsiva». Conseguenza ovvia, «il Partito deve liberarsi di una mentalità emancipatoria, ma i ritardi ci sono».

A postulare la necessità di questo non-violento ottobre delle donne era stato stimolato anche dai quattro ricchi, provocatori interventi delle «esperte». La deputata «indipendente» Mariella Gramaglia ha invitato Occhetto a lavorare con loro «da artigiano», non «da sacerdote». Carla Ravaioli, rivendicando la «carica innovativa radicale» della proposta sulle 30 ore si è chiesta «se il Pci davvero l'abbia assunta nella sua globalità». Paola Gaiotti, dal suo versante di cattolica democratica, ha delineato il quadro di una sinistra che, oggi, si impone come domanda politica nuova, posta a tutti i partiti, e ai cattolici, «che devono schierarsi» rispetto a una pratica politica che coniuga «antica tradizione curiale e aggressiva realpolitik». La filosofa Adriana Cavarero aveva rivolto la domanda-chiave: «Questo tempo politico delle donne è forte, inaugurale. Quello della sinistra è stagnante, in crisi. Come farli incontrare?».

Lotteria di Agnano

Ecco i 94 biglietti che vincono sessanta milioni

NAPOLI Ecco l'elenco dei 94 biglietti ai possessori dei quali andranno premi da 60 milioni:

BV	75365	MILANO	AC	00801	BERGAMO
M	67905	TRAPANI	S	51900	SAVONA
CF	45581	ROMA	BO	29489	AREZZO
AU	54634	CHIETI	BG	85463	PERUGIA
AA	39550	VARESE	AF	80210	MILANO
I	74754	ROMA	BE	20633	SALERNO
I	11499	BOLOGNA	AB	48189	MILANO
I	90092	MILANO	CR	78862	MILANO
AT	76584	ROMA	AR	37027	PARMA
CG	66356	MILANO	BM	75064	BOLOGNA
CG	82611	CATANIA	BB	12046	MILANO
BR	22246	VENEZIA	BB	83934	FROSINONE
F	06385	ROMA	CG	39842	SAVONA
Z	96225	SIENA	C	98044	ROMA
I	67068	TRAPANI	CO	31655	MILANO
AQ	94916	MILANO	CO	83748	PESCARA
CQ	63871	MILANO	CC	18412	MASSA
AN	17093	MILANO	U	09662	ROMA
B	40954	ALESSANDRIA	BR	96990	MILANO
CO	68014	MILANO	AL	27606	PADOVA
I	89532	ROMA	BP	49826	MILANO
BB	69564	RIETI	AO	04073	BOLOGNA
BF	91353	RAVENNA	AQ	06219	FIRENZE
L	80722	MANTOVA	CD	73890	MILANO
Q	61738	MILANO	BV	43486	TORINO
BS	00114	COMO	AR	65049	BERGAMO
BB	94466	VERONA	BT	51416	ROMA
BF	40720	ROMA	AL	65091	TRENTO
CA	46061	NAPOLI	D	87454	ROMA
T	81963	PISA	AP	14592	TREVISO
AR	32440	LIVORNO	DU	85165	MILANO
N	46449	COMO	BV	68591	MILANO
AV	77244	ROMA	BF	85501	PERUGIA
T	86687	UDINE	BO	42710	ROMA
R	06674	ROMA	AI	72798	MILANO
AF	54093	ROMA	AF	85539	MILANO
BT	70465	MILANO	BB	69072	RIETI
AF	95678	TORINO	AL	53524	ROMA
BU	67673	MILANO	AZ	86154	GENOVA
CP	93882	VARESE	CG	47861	ROMA
AC	41419	ROMA	L	68391	BERGAMO
AL	73122	MILANO	AB	36235	MODENA
AR	73285	MILANO	AD	76854	MILANO
BP	09779	ROMA	AV	00573	MILANO
CR	99463	MILANO	AR	56246	MILANO
AI	48240	MILANO	BZ	31063	ROMA
AV	06763	MILANO	BB	18360	MILANO

Presidente Bertoni

Eletti i nuovi dirigenti dell'Associazione nazionale dei magistrati

ROMA Raffaele Bertoni, di Unità per la costituzione, è il nuovo presidente della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati. Succede al suo collega di corrente Sandro Criscuolo. Segretario generale è stato nominato Edmondo Bruti Liberati di Magistratura democratica. Bertoni e Bruti Liberati furono insieme membri del Consiglio superiore della magistratura fino a due anni fa. La nuova giunta dell'Associazione è stata eletta ieri al termine di una riunione durata due giorni. La novità è questa: Magistratura indipendente, fino a qualche anno fa corrente-pilota dell'Associazione, non è entrata a far parte del nuovo governo del sodalizio.

La giunta ha subito approvato un documento che contiene nelle sue prime righe alcune significative affermazioni: «Un giudice di elevata professionalità, indipendente e responsabile, garante dell'effettività dei diritti del cittadino; una giurisdizione che eserciti il controllo della legalità sul rispetto dei limiti posti da tutti i poteri; salvaguardia del cittadino non solo dalle inadempienze e dalle prepotenze dei poteri legali, ma anche dalle violenze e dai soprusi dei poteri di fatto che agiscono nella società: è questa la ridefinizione dell'immagine del giudice che l'Associazione dei magistrati vuole realizzare nella difficile gestione del post-referendum».

Le altre cariche dirigenti sono state attribuite a Giacomo Caliendo e Antonio Martone, tutt'e due di Unicost (rispettivamente vicepresidente e vicesegretario), Gennaro Marasca di Magistratura democratica (direttore del giornale associativo). Entra nella nuova giunta il sostituto procuratore generale di Roma, Michele Coiro di Md, Giuseppe Gennaro, Vittorio Mele e Ettore Ferrara, di Unicost.

La nuova giunta rispecchia le modifiche dei rapporti di forza tra le correnti dei magistrati italiani dopo le recenti elezioni associative, che hanno visto un'affermazione degli schieramenti di sinistra e di centro sinistra (Magistratura democratica e Unità per la costituzione) ed una sonora batosta, con una perdita secca di sette punti di percentuale, per Magistratura indipendente, la corrente tradizionalmente attestata su posizioni più conservatrici e corporative. C'è un unico, precedente di passaggio all'opposizione di Magistratura indipendente, nell'80, per un brevissimo periodo, dopo il quale l'Associazione tornò alla gestione unitaria

Nella galleria maledetta di Firenze

Incendio sul treno C'era jodio radioattivo

Incendio sul treno Milano-Roma sotto la «maledetta» galleria che attraversa l'Appennino tosco-emiliano. Coinvolte due carrozze, una conteneva materiale radioattivo per uso medico. Le fiamme subito spente dai vigili. Nessun ferito. La prefettura comunica: c'è stato rilascio di radioattività, ma non c'è pericolo. L'episodio ripropone il problema della sicurezza nel trasporto di sostanze radioattive.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE La galleria maledetta, quella di Vernio che per 19 chilometri attraversa l'Appennino tosco-emiliano, già teatro di sanguinosi attentati neofascisti, torna a fare notizia per un incidente ferroviario che poteva avere gravissime conseguenze. Questa volta si è trattato di un incendio divampato alle 2,35 di ieri notte nel bagagliaio posto al centro del treno 913 Milano-Roma, che trasportava alcuni contenitori di sostanze radioattive, fra cui lo jodio 125, destinate ad un ospedale romano L'incendio, causato sembra da un guasto all'impianto elettrico del bagagliaio, si è propagato alla vicina carrozza passeggeri i cui pochi viaggiatori sono stati subito trasferiti in altri vagoni. Non si sono avuti feriti. Le fiamme sono state spente in un quarto d'ora dai vigili del fuoco di Prato subito accorsi con un carro attrezzato per gli interventi su materiale nucleare. Sono stati gli stessi vigili ed alcuni tecnici dell'istituto di radioterapia dell'ospedale fiorentino di Careggi ad avviare i rilievi sulla radioattività. Indagine che è tuttora in corso. Per precauzione anche il personale che ha partecipato agli interventi di soccorso sarà sottoposto a speciali accertamenti medici. Un comunicato della prefettura di Firenze ha precisato che in seguito all'incendio si è avuta una contaminazione radioattiva ma che «non esiste pericolo per l'ambiente circostante». I due vagoni sono ora su un binario morto, mentre il treno 913 è potuto ripartire solo alle 7,20 di ieri mattina. Il traffico sulla linea Milano-Roma è rimasto interrotto per poco più di un'ora poi ha ripreso però in modo rallentato.

Erano le 2,35 quando il personale ferroviario in servizio sulle carrozze centrali del treno 913 Milano-Roma ha avvertito l'acre odore del fumo e i bagliori delle fiamme che si stavano sprigionando dal bagagliaio investendo anche l'attigua carrozza L'intervento è stato rapido e deciso ad evitare il panico che avrebbe potuto propagarsi tra gli insonnoliti passeggeri, subito trasferiti in altri vagoni. Intanto il capotreno, messosi in contatto con la stazione di Vernio, ordinava al macchinista di accelerare al massimo per uscire il più rapidamente possibile dalla lunga e pericolosa galleria. Giunti alla stazione di Vernio tutti i passeggeri sono stati fatti scendere, mentre le due carrozze venivano sganciate dal convoglio e parcheggiate sul quinto binario. Parte dei contenitori non danneggiati dalle fiamme sono stati subito spediti ai destinatari mentre le due carrozze sono rimaste sotto sequestro. Sarà il compartimento di Bologna a condurre l'inchiesta tecnica sulle cause dell'incendio poiché si ritiene che questo sia esploso prima dell'inizio della galleria, cioè nel territorio di competenza della magistratura bolognese. L'indagine dovrà appurare anche come si è potuto verificare l'incendio, ma soprattutto si dovrà porre molta attenzione sulle possibili conseguenze chiedendosi quali precauzioni sarà necessario prendere perché materiale così pericoloso non debba viaggiare o comunque debba viaggiare in condizioni di estrema sicurezza assieme a normali cittadini.

Paralisi ieri a Fiumicino Un'indagine sugli scioperi

Lo sciopero dei controllori di volo ha ieri paralizzato l'aeroporto di Fiumicino. Sono stati garantiti soltanto i collegamenti con le isole. L'agitazione, proclamata dal sindacato autonomo Anpcat, con tutta probabilità si ripeterà il 23. Domani dovrebbe riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto degli uomini radar che ha già visto una spaccatura tra i sindacati in seguito alla decisione dell'Anpcat di confermare le sue agitazioni nonostante il dissenso di Cgil-Cisl-Uil e dell'altro sindacato autonomo Snav.

Intanto la Procura generale di Roma ha avviato un'inchiesta sugli ultimi scioperi che hanno paralizzato Fiumicino. L'indagine preliminare, «per accertare eventuali responsabilità nel reato di interruzione di pubblico servizio», sarebbe scattata in seguito ad una serie di denunce sui disagi provocati agli utenti. Sempre per quanto riguarda i trasporti, si conclude questa mattina alle 6 lo sciopero dei 13.000 portuali italiani per il contratto. Altre agitazioni sono in arrivo nei porti.

Ambiente

300 sindaci propongono un decalogo

SIENA. «Dall usa e getta all'usa e riusa» Questo il tema del convegno svoltosi per due giorni a Castelnuovo Berardenga organizzato dal Coordinamento dei Comuni per l'ambiente, Lega Ambiente e Provincia di Siena e al quale ha partecipato anche il ministro Ruffolo. Del coordinamento fanno parte trecento sindaci, tutti impegnati da tempo nella lotta contro la plastica. «Decimati» dalle sentenze dei Tar proseguono la loro azione applicando il regolamento attuativo della legge 915 dell'82. Il primo comune che lo ha «utilizzato» è stato Caluso, in provincia di Torino.

Ma l'incontro di Castelnuovo è stato importante per altre due ragioni: i sindaci - molti sono giovani - hanno confrontato esperienze non solo tra di loro, ma anche con gli ambientalisti e hanno messo a punto un «decalogo» ambientalista che verrà sottoposto all'approvazione dei consigli comunali.

Con esso le amministrazioni comunali s'impegnano ad approntare misure concrete in vari campi: rifiuti, traffico, inquinamento, agricoltura, protezione del verde e della fauna, controllo delle attività produttive sul loro territorio. S'impegnano, inoltre, a fornire nuovi strumenti di informazione ai cittadini e a proporre forme di consultazione più efficaci.

Il Papa a Verona

«Basta coi bisogni superflui»

VERONA. Condanna della produzione di armi degli eccessi del consumismo e della corsa al profitto a tutti i costi, necessità di salvare la famiglia sono stati i temi toccati da Giovanni Paolo II a Verona, dove si è recato ieri in occasione della cerimonia di beatificazione di due religiosi veneti, Giuseppe Nascimbeni e Giovanni Calabria. La celebrazione, alla quale hanno assistito quarantacinquemila persone, si è svolta allo stadio «Bentegodi».

«Ci sono strumenti – ha detto il Papa rivolgendosi in mattinata ai rappresentanti degli imprenditori – che non dovrebbero essere prodotti o la cui produzione e commercializzazione dovrebbe essere rigorosamente controllata. Il primo esempio sono le armi, ma forse non è l'unico». Sul consumismo, Giovanni Paolo II ha affermato che «non tutti i beni sono ugualmente utili e necessari. Il criterio della solidarietà e del bene comune viene qui precisato e affinato allo scopo di farci capire meglio che certi prodotti toccano più da vicino l'essere dell'uomo, mentre altri non servono che all'avere e, quindi, come tali, valgono di meno dal punto di vista umano, qualunque sia il valore di mercato... Un'impresa non dovrebbe mirare a creare bisogni superflui per poi cercare di soddisfarli con prodotti sempre più sofisticati, causa a loro volta di nuovi bisogni».

Milano

E' morto il progettista Piero Magni

MILANO. È morto ieri mattina nella sua abitazione milanese Piero Magni, pilota progettista e costruttore che ha legato il suo nome a tutta una stagione dell'aviazione italiana. Nato a Genova 90 anni fa, Piero Magni ha legato il suo nome soprattutto al progetto del monoplano «Pm 3 Vale» con un motore radiale racchiuso in una cappottatura che risolveva il problema del surriscaldamento dei cilindri Il principio della «cappottatura Magni» venne poi ripresa negli Usa diventando famosa senza che il suo ideatore potesse rivendicarne il brevetto

In provincia di Roma ragazzi non ancora diciottenni non si fermano a un posto di blocco
Inseguiti dai militari, li attendono e poi aprono il fuoco

Due minorenni uccidono un carabiniere

Renzo Rosati

DOMENICO IORIO

ROMA Per paura di essere arrestati per il furto di uno scooter due giovani, l'altra notte, a Castel Madama, vicino Roma, hanno ucciso un carabiniere e ne hanno ferito un altro

È accaduto nella zona dei monti Tiburtini, a 35 chilometri dalla capitale Il vicebrigadiere Renzo Rosati di 26 anni, originario di Assisi, e il carabiniere Amedeo Mandara di 24 anni, nato a Calvirisorta, un paesino della provincia di Caserta, in servizio di pattuglia, hanno incontrato due giovani a bordo di una «vespa 50» Erano le 3 del mattino I militari conoscono bene i ragazzi negli anni passati Fabrizio Belardi e Patrizio Mancini, di Castel Madama, entrambi diciotto anni ad agosto, hanno avuto noie con la giustizia per piccoli furti. La sera precedente era stato denunciato il furto di uno scooter simile a quello che essi guidano. Così i due militari invitano i due giovani a fermarsi. I ragazzi invece pigiano sull'acceleratore e scappano Però lo «scooter» perde terreno e l'auto dei carabinieri sta per raggiungerli Allora i ragazzi cambiano tecnica Si fermano, accostano la «vespa» sul ciglio di via della Pineta, una stradina ripida e scoscesa che conduce fuori del paese, si nascondono e aspettano i «nemici». Patrizio ha con sé una pistola, fa parte del bottino proveniente da un furto avvenuto un mese fa a Castel Madama. Una Smith & Wesson calibro 38 con soli tre proiettili. Quando l'auto dei carabinieri arriva e illumina la zona con i fari scatta la tragedia. I militari non si aspettano la reazione violenta dei ragazzi, sono pregiudicati, è vero, ma sono solo piccoli «balordi» Il vicebrigadiere esce per primo dall'automobile e viene raggiunto da una gragnuola di colpi Uno, due, tre proiettili e Renzo Rosati cade ucciso colpito all'addome e alla testa Il suo collega invece e aggredito con un coltello Amedeo Mandara è ferito di striscio alla nuca e al braccio sinistro. Ricoverato all'ospedale di Tivoli né avrà per una decina di giorni. Poi i due giovani si allontanano dopo essersi impadroniti della mitraglietta dell'ucciso. Amedeo Mandara ha il tempo di esplodere alcuni colpi di pistola, uno dei quali ferisce Belardi alla gamba destra E riesce anche a dare l'allarme. Comincia la caccia ai ragazzi. sono impiegati circa cento uomini agli ordini del comandante della legione di Roma, Italo Leopizzi, due elicotteri e unità cinofile Per ore tutta la zona è perlustrata finché alle 7,15 in località Fossa della Noce, la presenza dei due giovani è segnalata da una raffica di mitra sparata contro un elicottero. I ragazzi hanno ormai perso la testa tanto più che l'arma si inceppa quasi subito. Dopo poco i due sono trovati in campagna dentro una piccola baracca di lamiera, distesi, col mitra poggiato sulle ginocchia. Non oppongono resistenza, appaiono stremati e terrorizzati. Condotti nella caserma della compagnia di Tivoli sono stati interrogati per tutta la mattinata dal sostituto procuratore Piro e dal sostituto procuratore Samueli del tribunale dei minori Volevano evitare una condanna per furto, ora si trovano a fare i conti con un omicidio

Incidente nel Novarese

L'auto sbanda e precipita nel canale muoiono 5 giovani

NOVARA. Cinque giovani sono morti annegati nell'auto con cui rientravano da una serata trascorsa in discoteca finita in un canale dopo una sbandata. È accaduto l'altra notte alle porte di Novara, in frazione Veveri I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno trovato i loro corpi schiacciati contro finestrini e portiere della vettura che inutilmente avevano cercato di sfondare dopo l'incidente Le vittime sono tutte di Oleggio, un comune distante una ventina di chilometri dal capoluogo novarese Maurizio Tadiotto, 23 anni, Raffaella Lorenzini, 17 anni, Laura Gallarate, 16 anni, Simona Valentini, 18 anni, Mauro Caputo, 22 anni. Sabato sera erano partiti alla volta del «Piranha», un locale situato tra Novara e Vercelli, dove avevano appuntamento con altri giovani. Poco dopo la mezzanotte, la decisione di tornare a casa e a bordo di una «Ford Escort» condotta da Maurizio Tadiotto la comitiva è partita per Oleggio. L'incidente è avvenuto lungo la circonvallazione di Veveri Forse a causa dell'eccessiva velocità, Tadiotto ha perso il controllo della vettura nell'entrare in curva. L'auto ha sfondato il guard-rail, ha percorso per una quarantina di metri il prato ed è precipitata in un corso d'acqua profondo circa cinque metri.